

Una lunga e profonda amicizia lo legò al P. Francesco Cerbara, amicizia iniziata nei remoti anni di Spello e Foligno e mai venuta meno nonostante la separazione materiale.

p. Natalino Capra c.r.s.

NOTIZIE BIOGRAFICHE

- 24- 5-1899 Nasce a Trinità (Cuneo);
7-10-1920 Professione Religiosa a Roma;
7- 3-1925 Ordinazione sacerdotale a Foligno;
1925/1941 Padre Ministro successivamente a Spello, Cherasco, Casale Monferrato, a Rapallo, a Nervi ed a Como;
1911/1966 Insegnante allo Sgariglia di Foligno, all'Emiliani di Nervi, al Trevisio di Casale, nella scuola media di Cherasco e Narzole. A Nervi e a Casale ha anche svolto la mansione di Preside della Scuola Media;
1967/1976 A Narzole, costretto al riposo da motivi di salute;
5- 6-1976 Muore nell'Ospedale del Cottolengo di Torino. E' stato tumulato a Narzole il 7-6-'76 nella tomba dei Sacerdoti e dei Religiosi.

Mensile - n. 1 - gennaio 1977

Sped. abb. post. gr. III/70

VITA SOMASCA



Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi

UFFICIALE DELLA CURIA GENERALIZIA FASCICOLO 205

Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi

UFFICIALE DELLA CURIA GENERALIZIA
Piazza Tempio di Diana, 14 - 00153 ROMA

FASCICOLO 205
A N N O 1977

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

- I - Lettera del P. Generale - N. 5 - (Natale 1976) . . . pag. 1
II - Atti del P. Generale e Consiglio » 4

REVISIONE DELLE COSTITUZIONI E REGOLE

- I - Lettera del P. Generale - N. 6 - (8 - XII - 1976) . . . » 9
II - Commissione per la revisione delle Costituzioni e Regole » 11
III - Le Costituzioni » 14
IV - Capitolo introduttivo: "La nostra Congregazione" . . . » 17

Parte ufficiale

I - LETTERA DEL PADRE GENERALE

N. 5

S. NATALE 1976

Carissimi Confratelli,

B. D.

la Liturgia ci ripropone la meditazione del grande e commovente mistero della nascita di Gesù. Mistero ricco di poesia, di gioia, di intimità familiare; ma proprio questi aspetti tanto avvincenti possono facilmente farci perdere l'atteggiamento per noi più consono e doveroso: lo atteggiamento di adorazione, di contemplazione.

Rivolgendovi l'augurio di "Buon Natale", esprimo i miei voti più fervidi e cordiali, affinché abbiate a vivere il Santo Natale in questo particolare e impegnativo atteggiamento, sull'esempio di S. Giuseppe, dei pastori, dei magi e soprattutto della Vergine SS.ma, che "conservava in sé il mistero infinito di amore del Verbo fatto carne, meditando nel suo cuore" (cfr. Lc 2, 19).

L'adorazione esige una ricerca di raccoglimento, di meditazione, di contemplazione per poterci aprire alla luce di Dio.

Per gustare infatti un così grande mistero bisogna che "si interroghi la grazia non la scienza, il desiderio non l'intelletto, il sospiro della preghiera non la brama del leggere, Dio non l'uomo" (S. Bonaventura).

* * *

In realtà siamo chiamati a trasformare tutta la nostra vita in un atto di adorazione, come ben espresso dalle nostre Costituzioni: "per il Battesimo siamo inseriti in Cristo e diveniamo veri adoratori di Dio in spirito e verità" (cfr. n. 79). Lo Spirito che abita in noi e "per mezzo del quale gridiamo « Abbà, Padre »", ci mette costantemente in unione con il Padre celeste per mezzo di Cristo.

E' quanto il Capitolo Generale si è premurato di richiamare, invitandoci ad "approfondire, attraverso l'orazione mentale, l'aspetto contemplativo della preghiera come dialogo di amore e momento di comunione intensa con Dio per mezzo di Cristo nello Spirito Santo" (Docum. 2).

Nel ritmo assillante della nostra attività, delle nostre preoccupazioni è facile ritrovarci staccati da questo dialogo meraviglioso.

Il Santo Padre ripetutamente ci mette in guardia dall'attivismo che porta a trascurare la preghiera. "Talvolta nell'ansia operativa della nostra mentalità moderna, noi siamo inclinati a considerare che la pre-

ghiera sia ostacolo all'azione, quasi che si contendano il tempo reso scarso e le forze rese più preziose dall'accelerazione della nostra polivalente attività, mentre sono e devono essere complementari". "Non lasciamoci intorpidire da quell'apatia religiosa spirituale, oggi tanto diffusa nel nostro mondo profano, la quale sembra un inevitabile risultato dell'attivismo moderno e del soverchiante frastuono di pubbliche voci, ma cerchiamo di far nostro il programma della formula di Cristo: 'vigilate e pregate'!". "Voi Religiosi siete gli innamorati di Gesù, che avete la possibilità e il dovere di attendere alla contemplazione e alla preghiera in unione con Lui".

Non è questo anche l'insistente avvertimento delle Costituzioni (nn. 4 - 79 - 136): "L'attività apostolica acquista efficacia quando è compenetrata dallo spirito soprannaturale, attinto quotidianamente dall'intima unione con Dio"? E non è questo l'esempio e l'insegnamento del nostro Santo Fondatore: "se manca la devozione mancherà ogni cosa"? E' la prima lezione da imparare da S. Girolamo se vogliamo vivere il Suo carisma e divenire autentici 'contemplativi nell'azione'.

I primi compagni di S. Girolamo avvertirono profondamente tale esigenza, dal momento che nel loro progetto di vita in comune vollero inserito l'"orationibus continuus instare"!

So che in Congregazione non manca un sincero desiderio di preghiera, si nota buona volontà e si constatano anche segni incoraggianti. Lasciate tuttavia che insista nella mia fervida esortazione a rinnovare sempre più l'impegno di preghiera.

Indispensabili sono i momenti forti nella nostra giornata per ravvivare la nostra unione con Dio e vivere così in continuo colloquio con il Signore. Eppure si avverte a volte che si è facili a tralasciarli, che si stenta a trovare i dovuti spazi per la preghiera, sia personale che comunitaria, che, dinanzi a impegni di attività, i momenti che vengono sacrificati per primi sono proprio quelli riservati alla preghiera.

Si adducono motivi vari: per alcuni si tratta di liberarsi dal formalismo di certe preghiere troppo abitudinarie; per altri si tratta di una reazione al precedente sistema troppo istituzionalizzato; altri desiderano una preghiera più vera e non artificiale, libera da ogni disciplina; altri finalmente invocano il fatto che tutta l'attività del religioso, se è svolta con l'intenzione di servire Dio, è una preghiera.

Non c'è pericolo che simili motivazioni si trasformino in semplici pretesti per tranquillizzare la propria coscienza?

Nel qual caso si finisce di conseguenza per portarci su un piano puramente umano, con un disorientamento quanto mai preoccupante: ci si chiude nelle proprie idee, ci si perde in sterili discussioni, si è facili alla critica, al pettegolezzo, ci si butta alla ricerca di compensi vari, si guarda più alla efficienza della propria attività che non alla vera efficacia apostolica... Tutti frutti di un "vuoto" che si determina nell'animo di un religioso che non prega e che quindi, non vivendo in unione con Dio, non può gustare i frutti dello Spirito.

Non c'è da meravigliarsi allora che si offuschi l'ideale stesso della vita religiosa, ideale che consiste essenzialmente in una vita interiore di adesione al Signore: "vivere summe Deo in Christo Jesu"!

Inoltre se si è facili a tralasciare i momenti di preghiera, personali e comunitari, diviene pure facile toglierli nelle nostre Istituzioni, privando le anime a noi affidate di un elemento essenziale per la loro vita spirituale. Ed anche in questo non mancano vani pretesti, come il dire che la preghiera è un peso specie per i ragazzi ed i giovani; che i tempi sono cambiati; che occorre favorire la spontaneità, ecc..

Dobbiamo dire che oggi i giovani sono diversi, quando ne troviamo tanti che presentano fermenti meravigliosi di ricerca di Dio e ci danno esempi edificanti di preghiera?

Un approfondito e sincero esame di coscienza ci porta forse ad ammettere umilmente che è diminuito in noi il gusto della preghiera, che non avvertiamo più tutta l'esigenza della preghiera, per cui siamo venuti un po' meno anche al nostro primo dovere di animazione spirituale, che deve mirare ad avvicinare i nostri fratelli al Signore.

Quanto fa pensare l'esempio di S. Girolamo: "Aperse una tal scola qual mai fu degno di veder Socrate con tutta la sua sapienza. Qui non Platone o Aristotele insegnavano le scienze loro vane, ma si insegnava come per fede in Christo et per imitatione della santa Sua vita l'huomo si faccia habitacolo dello Spirito Santo, figliuolo et herede di Dio" (Anonimo).

* * *

Mettiamoci con umiltà dinanzi al presepio in atteggiamento di adorazione, imparando la grande lezione di Gesù, che si fa uomo come noi per insegnarci a vivere con Lui per il Padre.

Avvertiremo che la preghiera è espressione della nostra consacrazione; è lo stato di comunione con il Padre con Cristo nello Spirito. Avvertiremo pure che la preghiera è sorgente della nostra missione: è infatti la sorgente alimentatrice della missione che il Padre ha affidato al Figlio e per il Figlio ha affidato a noi; è il mezzo per far sì che la nostra attività di apostolato raggiunga la sua propria finalità.

La Liturgia dell'Avvento favorisce una meditazione così profonda, intensificando la ricerca del nostro colloquio con Dio alla luce del modello meraviglioso della Vergine Santa: nell'unione piena con il Signore dà la Sua risposta incondizionata alla volontà divina e dona al mondo Gesù.

La Madonna ci ottenga di comprendere tutto il valore e l'esigenza della preghiera!

"Buon Natale", cari Confratelli; un Natale vissuto in atteggiamento orante, che deve fare riscoprire e promuovere per noi e per quanti ci sono affidati la gioia e la ricchezza del nostro dialogo con Dio. E la grazia e la pace del Signore scendano su tutti noi e trovino i nostri cuori aperti e sensibili alla Sua presenza di amore.

Con abbraccio fraterno

in X^o aff.mo
P. Giuseppe Fava crs
Preposito Generale

II - ATTI DEL PADRE GENERALE E CONSIGLIO

Consiglio Generale - Roma, 12 ottobre 1976.

1) Informazioni del padre Generale.

Il Padre Generale informa il Consiglio sulle professioni semplici e sulle professioni solenni emesse nel mese di settembre; sull'inizio del nuovo anno di noviziato a Somasca il 21 settembre con sette novizi; sul secondo Convegno sulla storia dell'Ordine tenuto a Corbetta il 16 settembre; sul raduno dei padri dei Collegi vocazionali avvenuto a Somasca il 21 settembre; sul raduno dei chierici teologi di Roma a Somasca dal 5 al 7 ottobre. Il Padre Generale informa pure sulla lettera di indizione e sul programma della Sacra Visita. Il Consiglio si sofferma su due punti: lo studentato e i collegi vocazionali.

2) Viceprovincia di Spagna.

Si prende atto del verbale del Consiglio della Viceprovincia del 9 settembre 1976 e della elezione dei Delegati delle case alla Assemblea della Viceprovincia: padre Germanetto Grato per la casa di La Guardia e padre Pirra Paolo per quella di Tarancon.

Si esamina il verbale del Consiglio della Viceprovincia del 2 ottobre e si prende atto della elezione degli altri sei Delegati alla Assemblea: padri Varela Faílde Jesús Vicente, Airas Rodríguez Angel Luis, Figone Luigi, Fausone Federico, Dorado Martínez Juan José, Rodríguez Romero Joaquín.

3) Provincia di Centro America e Messico.

Si esamina il verbale del Consiglio della Provincia del 17 settembre e si prende atto della autorizzazione ai lavori di ampliamento della casa parrocchiale della parrocchia San Giovanni Battista di Colonia Kennedy in Tegucigalpa (Honduras).

4) Si esamina il quesito se possa il parroco religioso servirsi del denaro ricavato dai diritti di stola per aiutare altri sacerdoti in necessità. Si risponde che, appartenendo tale provento alla casa religiosa, spetta alla comunità provvedere, sia pure tramite il parroco, a tale dovere di cristiana carità.

5) Si procede alla erezione canonica della casa " Centro Juvenil Emiliani " di Tunja (Boyacà, Colombia).

6) Provincia Ligure - Piemontese.

Si esamina il verbale del Consiglio provinciale del 13/15 settembre e si prende atto della ammissione al noviziato dei probandi Boscolo Pietro e Moscone Franco.

Consiglio Generale - Roma, 2 novembre 1976.

1) Provincia Romana.

Si esamina il verbale del Consiglio della Provincia Romana del 30 agosto 1976 e si prende atto dell'ammissione alla professione semplice del novizio Michele De Simine.

Si esamina il verbale del Consiglio provinciale del 13 settembre 1976 e si prende atto dei problemi trattati riguardanti lo sviluppo del Commissariato del Brasile.

Si esamina il verbale del Consiglio dell'8 settembre 1976 e si prende atto del contenuto riguardante la sistemazione giuridica della comunità della parrocchia di San Girolamo Emiliani di Roma, l'offerta da parte del Vescovo di Pescia di lavoro pastorale in due parrocchie di quella diocesi e problemi riguardanti la casa di Belfiore.

2) Provincia di Centro America e Messico.

Si esamina il verbale del Consiglio provinciale del 27 ottobre 1976 e si prende atto della vendita di un terreno a Sant'Ignazio, Las Palmas, El Salvador.

3) Si esamina e si ratifica la convenzione tra il Vescovo di Tegucigalpa e il nostro Ordine per la parrocchia di San Giovanni Battista, Colonia Kennedy, Tegucigalpa, Honduras.

4) Provincia Ligure - Piemontese.

Si esamina il verbale del Consiglio del 9 ottobre 1976 e si prende atto del contenuto, in particolare quanto alla offerta da parte del Vescovo di Alba di lavoro pastorale nella parrocchia di La Veglia (Cherascio) ed ai lavori necessari per rendere agibile la villa inferiore di Entrèves in conformità alle norme civili recenti.

5) Viceprovincia di Spagna.

Si esamina il verbale del Consiglio della Viceprovincia del 9 ottobre 1976 e si prende atto dei problemi trattati: luogo di celebrazione, ordine del giorno, problemi delle varie case da portare alla Assemblea della Viceprovincia.

6) Provincia Lombardo - Veneta.

Si procede all'esame del verbale del Consiglio provinciale del 30 settembre 1976.

Si approva una modifica all'art. 6 dello Statuto del Commissariato degli Stati Uniti. Detto articolo viene così modificato: " Il Commissario è membro di diritto del Capitolo provinciale. Quanto alla elezione dei delegati, se il numero dei religiosi del Commissariato è inferiore a dieci, i membri del commissariato godono di voce attiva e passiva assieme a quelli della provincia; oltre tale numero, il Commissariato partecipa al

Capitolo provinciale eleggendo delegati propri, che saranno in numero di uno ogni dieci religiosi o frazione di dieci".

All'occasione si discute sulla interpretazione del n. 344, 4° delle Costituzioni.

Si procede alla *ratifica della convenzione* rinnovata tra l'Arcivescovo di Bogotá e l'Ordine per la parrocchia di Nostra Signora di Guadalupe di Rio Negro, Bogotá (Colombia).

Si *prende atto* delle altre questioni trattate, in particolare della nomina del padre Riccardo Calvi a Delegato provinciale per la casa di Ponzate (Como).

7) Verifica ed *approvazione della Amministrazione generale* per il semestre gennaio - giugno 1976.

8) *Bilancio preventivo dell'Amministrazione generale per il 1977.*

Si discute in particolare sul bilancio di previsione per la stampa, esaminando tre alternative presentate dal padre Renato Bianco, incaricato per la stampa somasca. Si opta per la terza alternativa, che offre diversi vantaggi: miglior servizio ai lettori di Vita Somasca, maggiore tempestività e frequenza della Rivista ufficiale dell'Ordine, notevole riduzione delle spese.

Si approva la proposta da presentare al Consiglio generale con la partecipazione dei Provinciali, che stabilisce un contributo annuo per il 1977 di lire 80.000 pro capite per i religiosi delle provincie italiane e di lire 55.000 pro capite per quelli della provincia di Centro America e Messico e della Viceprovincia di Spagna.

9) Si *esamina* ulteriormente il fascicolo delle "Norme di Amministrazione" e il lavoro della Commissione per la revisione delle Costituzioni e Regole sul capitolo introduttivo: "La nostra Congregazione". I due lavori saranno presentati al Consiglio Generale con i Provinciali del 4-5 novembre.

Consiglio Generale con i Provinciali - Roma, 4/5 novembre 1976.

1) *Lavoro della Commissione per la revisione delle Costituzioni e Regole sul capitolo: "La nostra Congregazione"*.

Si prende visione del lavoro della Commissione sul capitolo introduttivo: "La nostra Congregazione". Si esaminano i modi più adatti per portare il lavoro preparato alla conoscenza delle comunità e dei singoli religiosi. Si decide che il lavoro venga pubblicato sulla Rivista dell'Ordine entro il mese di gennaio e si lascia ai Consigli Provinciali di predisporre il piano di animazione. Vengono espone poi le indicazioni di massima, secondo le quali la Commissione intende continuare il resto del lavoro.

2° *Approvazione del fascicolo delle "Norme di Amministrazione"*.

Si riprende l'esame del fascicolo delle "Norme di Amministrazione". Si discutono le osservazioni pervenute da parte dei Consigli Provinciali e da parte degli Economi provinciali nella loro riunione ad Albano. I numeri del fascicolo vengono riesaminati uno per uno dopo le modifiche apportate in base alle osservazioni fatte nel Consiglio Generale con i Provinciali del 7 giugno 1976 e nella riunione dei Superiori a Somasca. Concluso l'esame il documento viene approvato.

3) *Bilancio preventivo della Amministrazione Generale 1976/1977.*

Viene presentato ed esaminato il bilancio preventivo della Amministrazione Generale per l'anno 1976/1977. Si approva il nuovo piano per la stampa Somasca e il contributo annuo di lire 80.000 pro capite per i religiosi delle Provincie italiane e di lire 55.000 pro capite per i religiosi della Provincia di Centro America e Messico e della Viceprovincia di Spagna.

4) *Richieste di aiuto pastorale in parrocchie senza sacerdoti.*

Viene esaminato il problema, che si sta facendo frequente, della offerta da parte di Vescovi di piccole parrocchie senza sacerdoti che si trovano nelle vicinanze di nostre case. Si stabiliscono delle condizioni per poter andare incontro a tali richieste senza sacrificare le esigenze della vita religiosa.

Consiglio Generale - Roma, 30 novembre 1976.

1) *Provincia Lombardo - Veneta.*

Si esamina il *verbale* del Consiglio del 25 novembre 1976 e si procede alla *ratifica della ammissione alla professione solenne* del chierico Francisco José Patiño Vargas della Provincia Lombardo - Veneta, Commissariato di Colombia.

Consiglio Generale - Roma, 7 dicembre 1976.

1) *Relazione del Padre Generale* sul Simposio interdisciplinare "Rapporti tra la crescita psicologica e la crescita spirituale" del 25/28 novembre 1976 e sulla Assemblea dei Superiori Generali del 29 novembre 1976. Inoltre il padre Generale espone i risultati di una inchiesta condotta fra le varie congregazioni sul curriculum degli studi dei chierici.

2) *Guida per i Segretari Generale e Provinciali.*

Sono stati presi in esame alcuni appunti preparati per una guida dei Segretari Generale e Provinciali riguardanti il lavoro del Segretario

in ordine alle riunioni del Consiglio e l'ordinamento, la formazione, lo uso degli archivi generale e provinciali e il materiale archivistico.

3) *Revisione del Rituale.*

Il Padre Generale informa sulla preparazione dei nostri testi liturgici e del rituale e sui problemi che ancora rimangono da risolvere.

4) *Provincia Romana.*

Si esamina il *verbale* del Consiglio provinciale del 28 ottobre 1976 e si approva il *resoconto della Amministrazione provinciale 1975/1976*. Si prende atto del bilancio preventivo della stessa per l'anno 1977.

Si prende atto del *verbale* del Consiglio provinciale del 20 novembre 1976, nel quale sono stati esaminati ed approvati i rendiconti amministrativi per l'anno 1975/76 delle case della provincia in Italia.

5) *Provincia Lombardo-Veneta.*

Si esamina il *verbale* del Consiglio provinciale del 21 ottobre 1976 e si prende atto del contenuto: nuova fondazione per il Commissariato di Colombia, atti riguardanti la proprietà di Somasca, piano regolatore del comune di Milano e istituto Usuelli, autorizzazione a lavori di ristrutturazione dell'impianto di riscaldamento della casa San Girolamo di Somasca.

Si esamina il *verbale* del Consiglio provinciale del 18 novembre 1976: si prende atto della ammissione ai sacri ministeri dei chierici Giuseppe Speranzetti e Livio Donà e si procede alla *ratifica della ammissione alla professione solenne* del chierico Giuseppe Speranzetti.

6) *Viceprovincia di Spagna.*

Si prende visione delle mozioni della Assemblea della Viceprovincia di Spagna tenuta a Tarancon dal 30 ottobre al 1° novembre 1976.

7) *Aggregazione "in spiritualibus" della signorina Carmela Saraceno (Roma).*

Revisione delle Costituzioni e Regole

I - LETTERA DEL P. GENERALE

N. 6

Roma, 8 dicembre 1976

Carissimi Confratelli,

B. D.

In nomine Domini diamo inizio al lavoro di revisione delle Costituzioni e Regole, secondo le disposizioni del Capitolo Generale del 1975.

E' a tutti noto che il suddetto Capitolo ha stilato una « Dichiarazione » (cfr. Rivista dell'Ordine, fasc. 201, pag. 159), nella quale si stabiliscono due momenti fondamentali per realizzare tale lavoro, affidandone l'attuazione al padre Generale e Consiglio:

1) Nominare una Commissione con il compito di formulare « opportune e concrete proposte per l'aggiornamento delle Costituzioni » e promuovere un lavoro di sensibilizzazione e di studio nell'Ordine, al fine di preparare un Capitolo Generale Straordinario.

2) Indire durante l'attuale sesennio un Capitolo Generale Straordinario « per definire le linee direttive sulle quali condurre la revisione definitiva delle Costituzioni e Regole », in modo che il Capitolo Generale del 1981 possa pronunciarsi definitivamente sul testo delle Costituzioni da sottoporre alla approvazione della Santa Sede.

Il Capitolo Generale (Docum. 1^o) ha pure demandato al padre Generale e Consiglio il compito di costituire una Commissione per approfondire lo studio dei valori fondamentali della vita somasca, lasciando tuttavia la facoltà di fondere questa Commissione con quella per la revisione delle Costituzioni e Regole.

* * *

Il 25 marzo 1976 in sede di Consiglio generale allargato ai padri Provinciali si è deciso di costituire una Commissione unica e si sono approvate le linee generali per il lavoro della Commissione.

Il 21 aprile, col voto del mio Consiglio, ho provveduto alla nomina dei membri della Commissione: padre Carlo Pellegrini, padre Luigi Boero, padre Diego Camia, padre Mario Colombo, padre Gianmarco Mattei, padre Giovanni Odasso, padre Luigi Ghezzi. Presidente della Commissione è il padre Carlo Pellegrini, segretario il padre Giovanni Odasso.

La Commissione, riunitasi più volte e sempre in contatto con il padre Generale e Consiglio, ha preparato una prima parte di lavoro e ora lo presenta a tutto l'Ordine.

* * *

Va tenuto presente che la preoccupazione prima della Commissione, è stata di mantenere il legame più saldo con tutta la tradizione. Non si

tratta di un lavoro « ex novo », bensì di usufruire di tutta la ricchezza contenuta nei vari testi delle nostre Costituzioni, in particolare del lavoro di revisione svolto nel periodo post-conciliare.

La Commissione inoltre, stando alle indicazioni del Capitolo, non si è limitata a presentare principi o aspetti teorici, ma ha proceduto anche a formulazioni concrete in senso di aiuto ai confratelli: formulazioni illustrate da una ricca documentazione e dalle appropriate motivazioni, in modo da aiutare lo studio personale e comunitario e mettere tutti in condizione di pronunciarsi nel modo migliore possibile.

E' importante anche ricordare che la Commissione ha lavorato, tenendo presente il criterio fondamentale che le Costituzioni non sono una presentazione dell'Ordine a quanti desiderano conoscerlo, ma una « magna charta » per chi, entrando nella nostra Congregazione, desidera sperimentarne la vita.

Poste queste premesse, viene da sé quanto ognuno debba sentirsi impegnato a prestare la propria collaborazione, in sincero senso di corresponsabilità, affinché la revisione delle Costituzioni e Regole voluta dalla Chiesa, abbia a conseguire il suo intento. La Commissione non fa la revisione, presta solo il suo servizio di fraterno aiuto. Ogni membro dell'Ordine deve sentirsi impegnato nel proporre, nel dare suggerimenti, consigli. Il frutto del comune lavoro sarà oggetto di esame e di decisione del Capitolo Generale Straordinario.

Non ci si fermi pertanto alla semplice critica, al giudizio, alla valutazione del lavoro della Commissione. Si tratta di impegnarsi seriamente a livello personale e comunitario. I Superiori dovranno in modo speciale svolgere in questo senso la loro opera di animazione.

Ma vi è di più: non basta limitarsi al semplice studio. Occorre tradurre in vita quanto è oggetto di studio e di riflessione. Le Costituzioni devono essere frutto di vita, devono riflettere quanto verificato nel proprio spirito. Allora soltanto riusciremo a formulare principii validi.

Tutti perciò avvertiamo quanto sia importante questo momento storico dell'Ordine. Sentiamoci più che mai uniti nella ricerca della volontà del Signore. Appliciamoci a questo dovere con serietà e con serenità: la presenza del Signore ci liberi dai nostri schemi umani, dai nostri pregiudizi, dalle nostre riserve. Occorre arricchirci di spirito di fede.

La Vergine Immacolata guidi i nostri passi, come ha fatto con San Girolamo e con tutto il nostro Ordine attraverso la sua storia. Ella che è « origine del nostro Istituto, vi presiede come Superiora ed è riconosciuta come Madre » ci ottenga il genuino spirito del Fondatore, in modo da presentarci nella Chiesa e nel mondo di oggi con il vero carisma di San Girolamo.

Con la benedizione del Signore.

In X^o aff.mo

P. Giuseppe Fava crs
Preposito Generale

II - COMMISSIONE PER LA REVISIONE DELLE COSTITUZIONI E REGOLE E SUOI COMPITI

1. Il Capitolo Generale 1975 e il problema della revisione delle Costituzioni.

Tra i compiti del Capitolo Generale 1975 vi era la revisione definitiva del testo delle Costituzioni pubblicate nel 1969, in maniera da sottoporlo alla approvazione della Santa Sede e porre fine al periodo di esperimento.

I Padri del Capitolo però non si sono sentiti « in grado di pronunciarsi sull'attuale testo delle Costituzioni » per cui, previa autorizzazione della Congregazione dei religiosi, hanno « deciso di prolungare l'esperimento ».

Da qui la « Dichiarazione sulla revisione delle Costituzioni e Regole » (cfr. *Documenti del Capitolo Generale 1975*, in « Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi », fasc. 201, p. 139).

Per cogliere il significato di questa Dichiarazione è opportuno analizzare lo stato d'animo del Capitolo Generale in relazione al problema.

Dall'analisi emergono due tendenze:

a) Procedere alle modifiche necessarie e approvare definitivamente le Costituzioni. Motivi: la preoccupazione di non invalidare il lavoro precedente, il desiderio di offrire maggiore sicurezza ai religiosi, la speranza di stimolare e favorire la osservanza regolare.

b) Un senso di insicurezza per un pronunciamento definitivo. Motivi: le Costituzioni ad experimentum non avevano riscontrato l'entusiasmo di tutti, nuovi fermenti avevano evidenziato aspetti imperfetti e superati, l'applicazione dei criteri suggeriti dall'« Ecclesiae Sanctae » appariva piuttosto frettolosa.

Prevalse questa seconda posizione, soprattutto in considerazione di altri motivi più importanti: l'aggiornamento operato appariva più un fatto esteriore che un cambiamento interiore; si desiderava una riflessione più valida e profonda sui valori fondamentali della nostra vita somasca e sul suo adattamento alle esigenze del mondo di oggi.

In tale contesto acquistava maggior forza la constatazione che il Capitolo Generale in quanto tale non era il luogo proprio per compiere il lavoro di revisione, ma era piuttosto chiamato a pronunciarsi su un lavoro precedentemente maturato.

Per il timore che questo stato di incertezza si verificasse anche nel successivo Capitolo Generale, qualora non fosse stato preceduto da proposte concrete per l'aggiornamento, il Capitolo ritenne necessario un lavoro preparatorio che coinvolgesse la « riflessione di tutti i religiosi ».

2. La dichiarazione del Capitolo Generale.

La « Dichiarazione sulla revisione delle Costituzioni e Regole » stabilisce le modalità da seguire per la preparazione del Capitolo Generale 1981.

a) Commissione preparatoria. I suoi compiti sono: « Formulare opportune e concrete proposte », « offrire alla riflessione di tutti i religiosi i risultati del suo lavoro per riceverne giudizi e suggerimenti da parte di tutti ».

b) Capitolo Generale Straordinario, con il compito di « definire le linee indicative sulle quali condurre la revisione definitiva delle Costituzioni e Regole ».

Il mandato di nominare la Commissione e di indire il Capitolo Generale Straordinario era affidato al padre Generale e Consiglio.

3. Nomina della Commissione.

Per attuare questo mandato, dopo il Consiglio Generale con la partecipazione dei Padri Provinciali tenuto il 25 marzo 1976, il Consiglio Generale del 21 aprile nominava la Commissione, costituita dai seguenti religiosi: padre Luigi Boero, padre Diego Camia, padre Mario Colombo, padre Luigi Ghezzi, padre Gianmarco Mattei, padre Giovanni Odasso, padre Carlo Pellegrini.

4. Principi e spirito del lavoro della Commissione.

Si possono riassumere così:

a) Preparare le « linee indicative per la revisione definitiva », continuando il lavoro già svolto in precedenza. Non un lavoro ex novo, ma continuità con il passato. Non ci deve essere la preoccupazione o la paura che tutto stia per essere rimesso nuovamente in discussione. Il lavoro della Commissione perciò si svolge sui testi delle nostre Costituzioni, da quelle del 1626 a quelle del 1969; sul lavoro preparatorio e rispettivi Capitoli Generali tenuti dal 1957 al 1975; in particolare sui documenti del Capitolo Generale del 1975; alla luce delle norme per la revisione date dalla Chiesa.

b) Coinvolgere tutti i religiosi, studiando il modo più adatto perché la loro collaborazione riesca la più vasta e proficua possibile.

5. Necessità della partecipazione di tutti i religiosi.

L'aggiornamento delle Costituzioni si inserisce nel movimento del rinnovamento della vita Religiosa, per cui:

a) la revisione delle Costituzioni è il risultato di un avvenimento

interiore, che coinvolge tutti i religiosi della Congregazione. Non può essere semplicemente un fatto di studio (Commissione) e neppure soltanto un prodotto giuridico - legislativo (Capitolo Generale);

b) tradurre fedelmente il passato nell'oggi richiede una buona conoscenza dei due termini. Tale conoscenza è frutto non soltanto di studio, ma di discernimento spirituale;

c) la revisione delle Costituzioni riflette una partecipazione ed una esperienza individuale e comunitaria: i moduli rinnovati di vita devono nascere e sperimentarsi a tale livello.

Se mancasse il fermento dell'avvenimento interiore o se la revisione prescindesse da questo, le nuove Costituzioni potrebbero portare a un puro formalismo.

III - LE COSTITUZIONI *

Un problema preliminare, che condiziona tutto il lavoro per la revisione delle Costituzioni, riguarda la natura e la funzione delle Costituzioni.

1. Le Costituzioni.

Le Costituzioni sono il codice fondamentale che delinea la fisionomia dell'istituto e ne regola la vita e l'azione in fedeltà al carisma.

Perciò:

- a) *Codice*: spirito e norme che
 - caratterizzano (non generiche);
 - e guidano in senso spirituale e normativo (non puramente dottrinali);
 - la vita e l'azione (non solo principi, ma anche l'applicazione);
 - dell'istituto e dei membri;
- b) *Fondamentale*: costitutivo e caratteristico.

Le Costituzioni presentano quegli elementi non suscettibili di mutamento secondo tempi e luoghi, ma che per la loro intima connessione con la fisionomia dell'istituto sono immutabili o pressoché tali.

Da ciò deriva la differenza tra « Costituzioni » e « Regole o Regolamenti », i quali contengono le norme complementari. Da ciò deriva pure la differenza tra « Costituzioni » e « Direttori », i quali illustrano in maniera più diffusa la spiritualità di una famiglia religiosa.

E' opportuno ricordare che mentre gli ordini antichi hanno la Regola e le Costituzioni, nelle congregazioni più recenti, che non hanno la Regola, le Costituzioni tengono il posto di tutte e due le cose.

2. Le Costituzioni sono ancora necessarie.

L'allergia moderna alle norme è innegabile: non si accettano, apertamente. Questa allergia nasce da motivi di carattere negativo: un personalismo male inteso, reazione emotiva per tutto quello che è venuto prima, rifiuto della autorità, mancanza di allenamento allo spirito di sacrificio, e altre. Non mancano però alla base anche ragioni positive,

* Si possono consultare: GAMBARI E., *Orientamenti per la revisione e l'elaborazione delle Costituzioni*, « Vita consacrata », X (1974), p. 201-210; BEYER J., *Le costituzioni rinnovate*, « Vita consacrata », XI (1975), p. 65-85; *Orientations pour la révision des Constitutions*, « SCRIS Informations », I (1975), p. 60-65.

come il desiderio di recuperare valori evangelici, di superare una innegabile povertà spirituale di certe Costituzioni per la superpresenza di norme di diritto, di assimilare una teologia positiva della realtà mondana.

Queste motivazioni positive possono aiutare a scoprire ciò che deve essere e ciò che non deve essere un testo di Costituzioni; che le Costituzioni non devono essere un testo "programmatore" della vita del religioso, ma uno stimolo; che la stabilità non deve diventare sinonimo di immobilismo; che devono unire spirito e vita, carità e istituzione, ascetica e diritto.

Nonostante questi aspetti positivi la tendenza al rifiuto delle norme è una conclusione infondata. Privare un istituto della possibilità di avere una Costituzione e di far rispettare norme valide di vita e di azione non favorisce né lo sviluppo dell'istituto nella giusta libertà, né la definizione degli impegni della propria professione, che sarebbero sempre esposti ad interpretazioni abusive, originali, contraddittorie o quanto meno soggettive, per cui riuscirebbe ben difficile evidenziare il contenuto del vivere in comune. Chi entra in un istituto ha il diritto di sapere a che cosa si impegna e a quale famiglia appartiene.

La necessità di conservare la propria identità, di evitare il vuoto di autorità e la instabilità rendono necessario un codice costituzionale stabile e valido per tutti.

L'instabilità del momento attuale anche di una sola parte delle Costituzioni si riflette fatalmente su tutto l'insieme di una famiglia religiosa; perciò:

- la possibilità di realizzare esperienze contrarie alle Costituzioni e, col permesso della Santa Sede, contrarie anche al diritto, non vuol dire che un istituto per il tempo dell'esperimento debba restare senza Costituzioni;
- sperimentazione, adattamento o eliminazione di alcune norme non vuol dire che ogni istituto debba ripartire da zero.

3. Motivo e senso della revisione delle Costituzioni.

E' l'invito esplicito del Concilio: deve essere rivista tutta la legislazione particolare degli istituti di vita consacrata (testi fondamentali ed accessori), traducendovi la duplice esigenza del ritorno alle fonti della vita cristiana e spirito dell'istituto e dell'adattamento alle mutate condizioni dei tempi.

Nel sec. XIX le Costituzioni delle famiglie religiose si sono appesantite di dettagli secondari, fino a diventare un insieme a preponderanza giuridica, al punto da riprodurre molto spesso un modello unico (Norme del 1901). Da qui la necessità della revisione secondo i principi sopra enunciati (codice fondamentale, spirituale e normativo insieme, caratteristico di ogni istituto).

La norma della Chiesa riguardante la revisione delle Costituzioni tocca tutti gli istituti in genere, ma nella misura in cui le loro Costituzioni peccano dei difetti sottolineati. La Chiesa quindi, va tenuto presente, non ha detto indistintamente ad ogni istituto di rifare le proprie Costituzioni da capo.

4. Contenuto delle Costituzioni.

Le Costituzioni devono esprimere:

— l'identità dell'istituto: fisionomia e funzione propria (fine, natura, intenzioni dei fondatori, sane tradizioni);

— le norme che traducono il carisma dell'istituto nella vita e nella attività (spirito, missione, azione, pratica dei consigli evangelici, vita comune, natura dell'apostolato e mezzi specifici, strutture necessarie per il governo e la formazione).

5. Dimensioni del contenuto delle Costituzioni.

- Dimensione evangelica e teologica,
- dimensione ecclesiale,
- dimensione spirituale,
- dimensione giuridica.

Tutte queste dimensioni devono essere presenti contemporaneamente, quasi compenetrarsi: le Costituzioni non devono essere né puramente giuridiche, né puramente esortative; la struttura deve poggiare sulla spiritualità e la spiritualità deve manifestarsi in istituzione.

Le norme giuridiche non devono essere troppo numerose, però chiare e precise.

6. Criteri per selezionare in concreto gli elementi costituzionali da quelli non costituzionali.

Le Costituzioni devono avere carattere di stabilità e di sicurezza. E' evidente però che la stabilità non può essere identica per tutti gli elementi costituzionali: altra è quella degli elementi spirituali, altra quella delle norme giuridiche.

Non dovrebbero entrare nelle Costituzioni elementi che per natura, finalità, motivazione sono particolarmente legati a circostanze di tempo e di luogo, per cui risultano facilmente modificabili.

Tra gli elementi che si presentano come evidentemente da includere e quelli evidentemente da escludere, rimane aperto un grande spazio intermedio rappresentato dagli elementi che *conviene* includere o che *possono* essere inclusi. In questo spazio ogni istituto si muove secondo le circostanze proprie.

I due testi di Costituzioni e di Regole o Regolamenti non si dovrebbero perciò differenziare per il contenuto o per l'impostazione spirituale, ascetica, devozionale o giuridica, né per una diversa forza obbligatoria, ma solo per la stabilità nel tempo e nello spazio degli elementi.

7. Valore delle Costituzioni.

Le Costituzioni ricevono la loro forza dalla approvazione della Santa Sede, che è un atto del magistero con cui la Chiesa esercita la sua azione e autorità, conferendo ai principi, direttivi e norme delle Costituzioni il carattere particolare di codice di vita riconosciuto e sanzionato dalla Chiesa. Da ciò deriva che per ogni religioso le sue Costituzioni sono un testo privilegiato.

IV - CAPITOLO INTRODUTTIVO: " LA NOSTRA CONGREGAZIONE "

PROBLEMI PRELIMINARI

1. Scopo del capitolo.

La prima domanda che la Commissione si è posta riguarda la funzione di questo capitolo nell'insieme delle Costituzioni. Dalla lettura delle precedenti redazioni risulta che esso ha sempre avuto lo scopo di presentare la fisionomia della Congregazione.

L'utilità di un simile capitolo è evidente: si osserva che c'è sempre stato in tutte le edizioni delle nostre Costituzioni. Anzi, nel rinnovamento postconciliare, è stato introdotto anche nelle Costituzioni di quegli istituti, che non lo avevano mai avuto.

Poichè la sua funzione è di essere una presentazione della Congregazione, questo capitolo, come in tutte le edizioni precedenti, trova il suo posto al principio del testo delle Costituzioni. La Commissione ritiene anzi che sarebbe opportuno distaccarlo dai vari libri o parti delle Costituzioni e farlo precedere come una introduzione.

2. Caratteristiche del capitolo nelle redazioni precedenti.

Per cogliere meglio l'indole di questo capitolo, la Commissione ne ha esaminato le diverse redazioni nei vari testi. Ecco in sintesi le conclusioni:

a) *Testo del 1555 c.* (cfr. Appendice).

Questo testo ha avuto diverse redazioni, nelle quali sempre si racconta l'origine e si parla dei fondatori della Congregazione. E' una semplice narrazione storica, caratterizzata da freschezza e semplicità di stile e da una notevole ricchezza spirituale.

b) *Testo del 1626.*

Presenta lo stesso contenuto (fondatore, origine della Congregazione, opere). E' ancora descrittivo, ma in forma più sintetica. Permane la stessa ricchezza spirituale. La riflessione gli conferisce un aspetto più organico, conforme ad uno stile ' costituzionale '.

c) *Testo del 1927.*

E' identico al precedente. E' stata soltanto cambiata la parola " Congregatio " con " Ordo ".

d) *Testo del 1957.*

E' identico a quello del 1626 e del 1927. Sono state tolte o modificate soltanto alcune espressioni che non riflettevano più la realtà

storica e sociale del tempo: al n. 3 "et in publicis gymnasiis", "et in nobilium ...", "vel academiis"; al n. 5: "qui ad serviendum destinati".

e) *Testo del 1968 e del 1969.*

Presentano entrambi le stesse caratteristiche, sia pur con diversa accentuazione: assumono un aspetto più dottrinale e diventano più poveri di elementi storici e spirituali, meno descrittivi. Lo stesso titolo del capitolo mette in luce questa preoccupazione di tipo piuttosto dottrinale: "Natura e fine" (1968), "Missione e natura" (1969). Il confronto fra questi due ultimi testi mostra che l'edizione del 1969 ha ulteriormente accentuato tale aspetto dottrinale.

Dall'esame sinottico fra i testi delle varie edizioni si rileva la esistenza di due metodi fra loro differenti.

Fino al 1957 si ebbe un capitolo di indole descrittiva, che delineava la fisionomia dell'ordine e le sue caratteristiche, così come era nato e come si presentava al momento in cui il testo venne preparato.

Le due ultime edizioni, nella ricerca dell'aggiornamento postconciliare, si collocano di preferenza su un piano dottrinale, presentando più che la Congregazione una 'dottrina' della vita religiosa somasca. Il Capitolo generale del 1975 ne ha sottolineato l'insufficienza sotto lo aspetto caratteristico somasco.

3. Il metodo scelto dalla Commissione per questo capitolo.

Dato che il testo delle Costituzioni deve essere il "Codice fondamentale che delinea la fisionomia dell'istituto e ne regola la vita e la azione in fedeltà al carisma", la Commissione ha ritenuto più rispondente l'impostazione seguita nelle Costituzioni più antiche.

I motivi sono i seguenti:

- la forma descrittiva: che di sua natura è più aperta e sensibile alla dimensione storica ed elimina affermazioni che si possono porre a livello dottrinale, ma non trovano qui la loro sede appropriata;
- la freschezza e semplicità dello stile, che rende il testo più vivo e gli conferisce una maggiore forza di appello;
- la ricchezza spirituale, che traspare dallo stile stesso e colloca il lettore soprattutto a contatto non di una dottrina, ma di una esperienza di fede e di grazia: una storia della salvezza.

La scelta di questo metodo significa anche tenere conto, in modo organico e vitale, dell'aggiornamento e delle prospettive conciliari e postconciliari riguardanti la vita religiosa: si tratta infatti di interpretare ed esprimere gli stessi contenuti alla luce della vita ecclesiale del nostro tempo; proprio come i padri del sec. XVII li hanno interpretati ed espressi alla luce della vita ecclesiale della loro epoca.

Aver scelto questo metodo non significa in alcun modo mettere da parte il lavoro delle due ultime edizioni, soprattutto quanto vi è in esse di sforzo per adeguarsi alle esigenze del rinnovamento.

4. Struttura e contenuto del capitolo.

In conseguenza di quanto è stato detto, si prende come base il testo delle Costituzioni del 1626, che fu il primo approvato dalla Chiesa.

a) *Esso è così strutturato:*

Titolo: De Congregationis fine, institutis et personarum varietate.

Contenuto:

- Origine della Congregazione (San Girolamo) e del nome (Somasca): n. 1.
- Fine della Congregazione (dal tenore del testo si constata che il termine "fine" significa qui "genere di vita" o espressioni simili): n. 2.
- Tipo di apostolato: "piis divinae charitatis operibus": n. 2.
- Descrizione delle opere della Congregazione:
 - cura degli orfani: n. 2;
 - seminaria et collegia adolescentium: n. 3.
 - claustralia collegia: n. 4.
- Persone che compongono la Congregazione: n. 5.
- Fisionomia spirituale: n. 5.
- Approvazione della Chiesa e nascita della Congregazione: n. 5.

b) *Rilievi.*

Si nota in questo schema lo sforzo di una riflessione che organizza, sviluppa e connette i vari elementi tra di loro. Inoltre, come in ogni procedimento descrittivo, si parte dagli elementi più esteriori per arrivare sempre più verso l'interno, fino alla descrizione della fisionomia spirituale. La Commissione è del parere di conservare questo tipo di procedimento.

Per rispettare questa caratteristica, come già nelle Costituzioni del 1626, si ritiene opportuno anticipare l'approvazione della Chiesa, trattandone subito dopo che si è parlato dell'origine della Congregazione e del genere di vita scelto dal Fondatore e dai suoi compagni.

Come nelle Costituzioni del 1969 (n. 8), si ritiene opportuno di concludere il capitolo con un numero che presenti le Costituzioni (nell'edizione del 1626 a questo scopo era dedicato un intero capitolo: il 2° del libro II).

c) Applicando i principi sopra enunciati, la Commissione ha preparato due proposte, le quali però non differiscono nella sostanza. In queste proposte si è giunti anche alla formulazione dei numeri. Ciò è stato fatto per rispondere alla richiesta di molti confratelli. E' chiaro che si tratta soltanto di tentativi e di proposte.

Diamo un elenco delle fonti delle quali ci si è serviti per il lavoro. Alcune di queste fonti, ancora inedite o difficilmente reperibili, sono state riprodotte in appendice.

¹ *Constitutiones Clericorum Regularium a Somascha dedicata ad ministerio de gli orfani nelle città di Lombardia* (1555 c.), Appendice n. 1.

² *Constitutiones Clericorum Regularium a Somascha*, Romae 1626; ed. VI, Romae 1927, lib. I, c. 1°. Appendice n. 2.

³ *Costituzioni e Regole dei Chierici Regolari Somaschi*, Roma 1968, lib. I, c. 1^o, p. 15-18.

⁴ *Costituzioni e Regole dei Chierici Regolari Somaschi*, Roma 1969, lib. I, c. 1^o, p. 15-19.

⁵ *Le lettere di San Girolamo Miani*, « Fonti per la storia dei Somaschi » n. 3, Rapallo 1975.

⁶ *Libro delle proposte* (Ms. 30). Le cc. 2-8 in G. LANDINI, *San Girolamo Miani*, Roma 1947, p. 476-481; le cc. 11-13 in « Somascha », I (1976), p. 48-49.

⁷ *Vita del clarissimo signor Girolamo Miani gentil huomo Venetiano* (Anonimo), in « Fonti per la storia dei Somaschi » n. 1, Manchester N.H. 1970.

⁸ Lettera del vescovo Pietro Lippomano (1553); lettera del vicario generale di Bergamo Giov. Battista Guillermi (1537); lettera patente del vescovo Pietro Lippomano (1^o agosto 1538) in G. LANDINI, *San Girolamo Miani* cit., p. 483-489.

⁹ Lettera dedicatoria di fr. Girolamo da Molfetta (1538), in G. LANDINI, *San Girolamo Miani* cit., p. 488-491.

¹⁰ *Acta et processus sanctitatis vitae et miraculorum venerabilis patris Hieronymi Aemiliani*; processi di Como e Genova, « Fonti per la storia dei Somaschi » n. 2, Manchester N.H. 1972; processo di Pavia, *Ibidem* n. 3, Manchester N.H. 1973; processo di Milano, *Ibidem* n. 6, Rapallo 1976.

PRIMA PROPOSTA

Premesse.

1. Da quanto si è rilevato, risulta che i punti fondamentali da trattare nel nostro capitolo introduttivo sono i seguenti:

- I. Nome e origine della Congregazione.
- II. Genere di vita di San Girolamo e dei primi compagni. Approvazione della Chiesa.
- III. Attività apostoliche.
- IV. Persone che compongono la Congregazione e sua fisionomia spirituale.
- V. Le Costituzioni della Congregazione.

2. Individuati i singoli punti del contenuto, si è proceduto nel seguente modo:

- a) Confronto sinottico di tutte le edizioni delle Costituzioni;
- b) Esame della nostra tradizione, specialmente delle origini (v. la documentazione citata);
- c) Valutazione di quanto è emerso dall'analisi;
- d) Stesura del testo.

3. Nella formulazione del testo si è data la preferenza il più possibile alle espressioni delle nostre fonti, perchè ritenute più idonee a comunicare l'esperienza religiosa del nostro carisma. Si è però evitato di fare un mosaico di pure citazioni, ma si è cercato di fonderle in modo organico in tutto il contesto. Si è anche mirato ad una sobrietà di stile, come esigito da un dettato costituzionale.

4. Per motivo di brevità non si descrivono dettagliatamente tutte le fasi del lavoro svolto: si presenta il testo, accompagnato da un commento ai singoli punti, dal quale potrà apparire e il metodo seguito e la ragione delle scelte adottate.

Testo del capitolo.

LA NOSTRA CONGREGAZIONE

Quest'umile Congregazione dei Religiosi Somaschi fu suscitata nella Chiesa di Dio da san Girolamo Emiliani, sotto l'azione dello Spirito del Signore. Egli, ardendo della carità divina, attrasse altri uomini che, per amore del Vangelo, si offrirono con lui a Cristo.

Il nostro ardentissimo Padre e i suoi Compagni si proposero un genere di vita che manifesta nel servizio dei poveri l'interiore adesione a Dio, impegnandosi soprattutto, con totale disponibilità, ad aiutare il prossimo in ogni opera di misericordia. Per questo nei primi tempi essi vennero chiamati dal popolo "Padri delle opere e dei poveri". San Pio V il 6 dicembre 1568 inserì la nuova famiglia, che andava sviluppandosi con ricchezza di frutti per la Chiesa, tra gli Ordini dei Chierici Regolari e le diede facoltà di emettere i voti solenni, sottoponendola immediatamente alla Sede Apostolica.

La nostra Congregazione per il bene della Chiesa e per rispondere alla chiamata dei suoi Pastori ha abbracciato fin dalle origini diverse attività apostoliche, piene della carità di Cristo.

In primo luogo continua a dedicarsi,
con lo stesso intenso amore del Fondatore,
alla cura materiale e spirituale
degli orfani e degli abbandonati.
Si impegna poi nell'istruzione
ed educazione cristiana della gioventù,
nel ministero pastorale e missionario,
specialmente con l'insegnamento della dottrina cristiana.

Questa nostra famiglia
è formata da sacerdoti e laici
il cui genere di vita,
pur nella diversità dei ministeri,
non comporta differenze.
Sull'esempio di Gesù e dei suoi discepoli
che vivevano in comune,
essi mettono in comune tutto
e perseverano concordi nell'orazione e nelle opere
sotto la guida del Superiore come Padre nel Signore.
In questo vivere assieme
tendono alla perfezione della carità
seguendo Cristo crocifisso,
dolce Signore che illumina e salva,
con una vera confidenza in Lui solo,
un continuo ricorso a Maria Madre di misericordia,
l'umiltà di cuore,
l'amore alla povertà e al lavoro,
la mansuetudine e benignità con tutti,
l'ardentissimo desiderio
di attrarre ed unire gli uomini a Dio.

Le presenti Costituzioni
sono proposte a tutti i sacerdoti e laici
che vogliono stare e perseverare in questa Congregazione.
Esse intendono adattarne la vita e l'attività
alle nuove esigenze della Chiesa e del mondo,
conservando lo spirito dei primitivi ordinamenti.

Commento

Titolo del capitolo.

La nostra Congregazione. Si opta per il termine "Congregazione" anziché "Ordine":

- perchè è il termine usato dai testi più antichi delle nostre Costituzioni ed è rimasto invariato fino alla edizione del 1927;
- è il termine usato nei documenti pontifici (cfr. Breve di Pio V, Landini, p. 494);
- il termine "Congregazione" mette maggiormente in luce la dimensione spirituale ed ecclesiale, mentre quello di "Ordine" è di carattere più giuridico.

Primo numero - Nome, fondatore, origine della Congregazione.

- Contenuto:* a. Nome della Congregazione.
b. Fondatore.
c. Origine della Congregazione.

Espressione:

Umile: si riprende questo attributo, che già si trovava nelle Costituzioni del 1626, per la sua risonanza biblica (Magnificat!) e per il riferimento a San Girolamo (cfr. 2 lettera, p. 6, 18-19). Il termine presenta anche una connotazione storico-esistenziale. Si vedano le Cost. del 1555 c., che sono il miglior commento a questa parola. Nella sua accezione biblico-liturgica, la parola è di uso ancora attuale (cfr. Versione Biblica C.E.I.).

Congregazione dei Religiosi Somaschi: si preferisce questa denominazione a quella di chierici regolari perchè meno giuridica ed esprime meglio la comunanza di vita tra i membri sacerdoti e laici. La qualifica di "Chierici Regolari" storicamente rilevante, viene rimandata là dove si ricorda l'approvazione della Santa Sede.

Nella Chiesa di Dio: l'espressione è presente in tutte le edizioni a partire dal 1626 e risponde alla sensibilità odierna.

Da San Girolamo Emiliani: nel testo del 1969 il soggetto della proposizione diventa "lo Spirito del Signore". Si è del parere di ritornare alla formulazione dei testi precedenti, che presentano come soggetto San Girolamo. Il modo di esprimersi che attribuisce l'opera di Dio al mediatore umano, è usato anche dalla Bibbia (cfr. ad es. Es. 32, 7 e 11).

Sotto l'azione dello Spirito del Signore: traduce "divino afflante numine" e mette in luce la dimensione carismatica della vita religiosa. Si usa, come nelle Costituzioni del 1969, l'espressione "Spirito del Signore" per la sua risonanza biblica e liturgica e per la aderenza

all'esperienza spirituale del fondatore, nella quale la persona di Cristo occupa una posizione fondamentale.

Quanto all'origine della Congregazione si è del parere di omettere le determinazioni di carattere storico e geografico, per privilegiare il fatto interiore.

Questo fatto nelle Costituzioni antiche era espresso con la frase: "strenuam quae Christo militaret veluti aciem". Nel testo del 1969 questa espressione viene tradotta con una descrizione della vita religiosa. Procedendo sulla stessa linea, si è creduto di descrivere il fatto del congregarsi di più persone, per condurre una vita religiosa, con le espressioni usate dalle nostre fonti, le quali appaiono molto ricche e attuali.

Attrasse altri uomini: l'espressione è ispirata dal testo della lettera del Molfetta (p. 490, righe 4ss) e sottolinea il fascino esercitato dal Fondatore.

Per amore del Vangelo: idem come per l'osservazione precedente: sottolinea il motivo fondamentale.

Si offrirono con lui a Cristo: cfr. 6ª lettera di San Girolamo: è l'espressione con cui San Girolamo definisce la scelta sua e dei suoi compagni. Modernamente si tende a preferire questo termine a quello di consacrazione.

Secondo numero - Genere di vita, testimonianza, approvazione della Chiesa.

Contenuto: a. Genere di vita di San Girolamo e dei suoi compagni.
b. Testimonianza.
c. Approvazione della Chiesa.

Espressione:

a) e b): il contenuto è preso integralmente dal testo del 1626.

Il nostro ardentissimo Padre: è un elemento che caratterizza molto appropriatamente la figura del Fondatore (cfr. Anonimo, Molfetta, L. Davidico: "fervente e rifugio dei poveri", le Costituzioni del 1555c.).

Genere di vita: l'espressione è presa dalle Costituzioni del 1969 n. 3 e traduce "eum autem finem" delle Costituzioni del 1626. Sembra più aderente allo stile di questo capitolo che non "fine".

L'adesione a Dio nel servizio dei poveri: riunisce i due elementi: "contemplatricem vitam simul cum actiosa" e presenta questi elementi con un linguaggio più concreto e più rispondente alla vita del fondatore e dei suoi primi compagni. Per "servizio dei poveri" cfr. Lettera 6ª, Anonimo p. 18, Molfetta, Costituzioni 1555c.

Con totale disponibilità: vuole rendere l'idea che soggiace all'espressione: "strenuam quae militaret veluti aciem".

In ogni opera di misericordia: cfr. Molfetta, p. 490.

c): Il motivo per cui è stata anticipata la approvazione della Chiesa è già stato detto. Il contenuto è preso dalle Costituzioni del 1626 n. 5. Si sono ritenuti gli elementi fondamentali, dando al testo una forma più snella e alleggerendolo di quanto per noi è divenuto soltanto elemento retorico o decorativo, seguendo quanto già fatto nelle Costituzioni del 1968 e 1969. Non si fa più cenno della Regola di Sant'Agostino, perchè era esigita da direttive della Chiesa, che ora sono cadute.

Che andava sviluppandosi ... per la Chiesa: cfr. Costituzioni 1626. Si tratta di una osservazione che corrisponde pienamente alla realtà storica.

Gli ordini di Chierici Regolari: questo elemento è stato conservato, perchè presenta una realtà della nostra storia (cfr. edizioni 1968 n. 1; 1969 nota storica).

Sottoponendola immediatamente alla Sede Apostolica: l'espressione è tolta dalle Costituzioni del 1555c. Non c'era in quelle del 1626. Il concetto era già stato ripreso nella edizione del 1969, n. 7. Esprime il fatto della esenzione.

Terzo numero - Varietà di attività, predilezione per gli orfani e gli abbandonati, le altre attività.

Contenuto: a. Varietà delle attività di apostolato.
b. Predilezione per gli orfani e gli abbandonati.
c. Le altre attività.

Espressione:

a): è tolto dal n. 2 delle Costituzioni del 1626, con qualche sfumatura diversa.

Per il bene della Chiesa: si vuole sottolineare la dimensione ecclesiale, un elemento costante nella nostra tradizione e attuale (il Concilio la sottolinea con insistenza quando parla dei religiosi).

Per rispondere alla chiamata dei suoi Pastori: l'espressione vuole rendere il "Summorum Pontificum assensu", tenendo conto dei documenti conciliari (cfr. P. C. 2, c.).

Piene della carità di Cristo: l'espressione è nelle Costituzioni del 1626; l'aggiunta "di Cristo" è ispirata dalle lettere di San Girolamo, che usa frequentemente questa espressione.

b): E' preso dalle Costituzioni del 1626, con solo poche aggiunte:

E degli abbandonati: cfr. ediz. 1969 n. 2. Questo termine è in sintonia piena con la figura biblica dell'orfano e serve a precisare il servizio reso ai "poveri".

Con lo stesso intenso amore del Fondatore: l'espressione era nelle Costituzioni antiche (n. 913) ed era caduta nelle successive.

c): Lo schema è lo stesso delle Costituzioni del 1626, aggiornato alle attività che sono svolte attualmente nella Congregazione. Si parla di

campi di attività apostolica, non di forme nelle quali tali attività si incarnano, essendo le forme legate a circostanze di tempo e di luogo.

Come già nella edizione del 1968 e 1969 si omette in questo capitolo il numero che parla dei "claustralia collegia".

Motivi:

- queste non sono case ove si compie un'attività apostolica;
- le attuali "case di spiritualità" sono attività pastorali, ma non hanno la fisionomia dei "claustralia collegia";
- la fisionomia di queste case era quella dei conventi dei mendicanti e rispondeva ad una precisa esigenza storica del momento. Oggi la stessa esigenza sembra che debba essere affrontata con il discorso della formazione permanente.

Quarto numero - I membri della Congregazione e caratteristiche della vita somasca.

- Contenuto: a. I componenti la nostra famiglia: sacerdoti e laici.
b. Caratteristiche della vita somasca.

Espressione:

a): In questo numero, secondo le indicazioni conciliari, si vuol proseguire quel processo che tende ad evidenziare sempre più la uguaglianza di vita tra i membri dell'Ordine. Questo significa anche un ritorno alla nostra tradizione (cfr. "Ordini generali per le opere"; Costituzioni 1569, cap. "De Laicis"; le stesse Costituzioni del 1626, pur avendo acceduto al concetto del "laico" come "converso", sente il bisogno di moderare l'espressione: *quasi classes*), allo scopo di avvicinare la figura del fratello nelle famiglie di chierici regolari alla tradizione nostra somasca. Quanto all'espressione si preferisce una espressione più semplice e più concreta che non quella della edizione del 1969.

Non comporta differenze: la comunione fraterna viene qui espressa in forma negativa, perchè risulti con maggiore incisività il nostro tenore comune di vita (cfr. Cost. 1626).

b): *caratteristiche della vita somasca*: questa descrizione non ha la pretesa di essere completa, nè di dare una definizione: cosa del resto impossibile, perchè è impossibile definire una vita. Si sottolineano alcuni aspetti che ricorrono con maggiore evidenza e frequenza nelle testimonianze delle origini e che possono servire di ispirazione (cfr. in modo speciale lettere di San Girolamo, Libro delle proposte, Anonimo, "La nostra orazione"). Il quadro nel suo insieme risponde alla condizione di persone chiamate a condividere una vita con i poveri. L'esigenza di una rilettura delle Cost. del 1626 in questo punto, tenendo presente una prospettiva ascetica diversa da quella della controriforma, era già stata alla base del lavoro fatto per l'edizione del 1969.

Sull'esempio di Gesù e dei suoi discepoli...: il testo è desunto dalle Cost. del 1569. Il particolare merita attenzione, perchè è uno dei

punti in cui i nostri sentirono il bisogno di correggere le Costituzioni dei Barnabiti, che servirono da modello e vennero assunte alla lettera, salve le modifiche.

Mettendo in comune tutto: con questa frase e con quella successiva non si intende descrivere la vita comunitaria, ma delineare gli elementi caratterizzanti il nostro formare una comunità, in modo che non ci siano differenze. E' chiara l'allusione al quadro della comunità primitiva nel libro degli Atti, che del resto costituì il modello e l'aspirazione di tutta la riforma della vita religiosa nel sec. XVI.

Perseverando concordi: cfr. Cost. 1555c.

Nell'orazione e nelle opere: riaffiorano le due componenti caratteristiche della vita spirituale del Miani (cfr. Lettere).

Sotto la guida del superiore come Padre nel Signore: elemento che affiora nei documenti pontifici all'Ordine; l'espressione è desunta dalle Cost. del 1555c. L'idea era stata ripresa già nell'ediz. del 1969 n. 5.

Alla perfezione della carità: cfr. L. G. 40 b. Si tratta di un linguaggio biblico. Nella ediz. del 1626: "ad bravium perfectionis".

Seguendo Cristo Crocifisso: cfr. Lettera 6^a; Anonimo p. 6 s., 18; Molfetta, p. 490. Cfr. Costituzioni 1969 n. 3.

Dolce Signore che illumina e salva: "dolce Signore... Gesù Cristo". La vita del Crocifisso è seguita grazie alla potenza del Signore risorto. In questo modo il testo presenta la dimensione pasquale della salvezza. I due verbi ("illumina" e "salva") si ispirano al Fondatore. Cfr. Lettera 6^a: "frequenti nella oraciun davanti al Crusifisso, pregandolo li volgi aprir li ochi...".

La vera confidenza nel Signore: cfr. specialmente la 2^a Lettera e la "orazione".

Il continuo ricorso a Maria: si ritiene opportuna l'esplicita menzione di Maria Santissima per i seguenti motivi:

- è un elemento inserito nelle edizioni del 1968 e 1969 per colmare una esigenza che era forse più sentita, che esplicitamente formulata;
- la devozione a Maria ha effettivamente avuto un posto particolare nella spiritualità di San Girolamo (cfr. "La nostra orazione");
- più che parlare dell'Ordine posto sotto la protezione di Maria (elemento estrinseco e formale) si pensa di dover porre l'accento sul fatto che ogni religioso, come il Fondatore, sa porre la Vergine nell'esperienza della sua vita spirituale.

Madre di misericordia: l'espressione si trova nella "nostra orazione" e serve ad esprimere un modo specifico con cui la Congregazione si accosta a Colei che nella sua devozione chiama anche "Madre degli orfani" (cfr. il modo con cui veniva presentata la Madonna agli orfani nel catechismo di Fr. Reginaldo).

Con l'umiltà di cuore: espressione cara a san Girolamo.

L'amore alla povertà e al lavoro: cfr. Le lettere; Ms. 30: "la povertade, la qual molto l'aveva al core et con opere el demonstrò".

La mansuetudine e benignità con tutti: cfr. 6^a lettera; si tratta di un linguaggio biblico che riecheggia in molti punti le beatitudini.

Nell'ardentissimo desiderio ... a Dio: cfr. Molfetta, p. 490. In questo modo si afferma implicitamente la fedele continuità del carisma del Fondatore nella Congregazione.

Quinto numero - Le Costituzioni della Congregazione.

Si tratta di un numero che si ritiene opportuno aggiungere, come già aveva fatto l'edizione del 1969, anche se in forma più sintetica.

Elementi: a. Le Costituzioni.
b. Loro funzione.

Espressione:

Che vogliono stare e perseverare in questa Congregazione: tutta la frase è tolta dalle Costit. del 1555c.

Esse intendono ... primitivi ordinamenti: si riferisce il pensiero del Conc. Vaticano II sull'aggiornamento delle Costituzioni.

SECONDA PROPOSTA

Premesse.

1. Si vuole *presentare la Congregazione* e si imita lo stile delle antiche Costituzioni (1555 c.), che allo stesso scopo evidenziavano la figura del Fondatore, nella sua vita spirituale e nelle sue opere, con un linguaggio denso di spiritualità.

2. Si fa uso nella descrizione del tono di narrazione storica, privilegiando però gli avvenimenti di carattere spirituale. Un esempio: nascita della Congregazione. Si omettono gli aspetti esteriori: data e luogo. Si evidenziano gli aspetti interiori dell'avvenimento: la forza dello esempio di San Girolamo che "induce altri" (cfr. Epistola dedicatoria del Molfetta, p. 490; Costituzioni del 1555).

3. I contenuti del primo capitolo si ricavano dalle Costituzioni del 1626, variandone leggermente l'ordine logico.

Per la presentazione dei singoli numeri si segue questo criterio:

- contenuto del numero nei suoi vari elementi;
- confronto con le Costituzioni: dalle antiche a quelle del 1969;
- proposta attuale e sue motivazioni;
- stesura del numero e note.

4. *Sommario del primo capitolo:* in cinque numeri (cfr. Costituzioni 1626).

- Presentazione della Congregazione e del suo Fondatore.
- Nascita e sviluppo della Congregazione: dal progetto fondamentale alla approvazione della Santa Sede.
- La Congregazione nella sua storia: varietà di opere e peculiarità della sua missione.
- I membri della Congregazione e loro stile di vita.
- Le presenti Costituzioni.

Primo numero — La congregazione e il suo fondatore.

- Contenuto:* — presentazione della Congregazione.
— presentazione del Fondatore.
- Confronto con le Costituzioni.*
 - La Congregazione:*
Cost. 1626: elementi esteriori: nome, appartenenza ai chierici regolari.
elementi interiori: humilem; strenuam quae Christo militaret.
Cost. 1968: rimangono solo gli elementi esteriori.
Cost. 1969: scomparsa degli elementi esteriori; si accentua l'aspetto dell'apostolato specifico.
 - Il Fondatore:*
Cost. 1555 c.: premettono una lunga descrizione del Fondatore e dei suoi primi seguaci con ricchezza di spiritualità.
Cost. 1626: presentano il carisma del Fondatore: null'altro.
Cost. 1968: "per accrescere il fuoco dell'amore di Dio".
Cost. 1969: "a soccorrere i fanciulli orfani". Altri elementi (Il Crocefisso, la SS.ma Vergine, ecc.) vengono sparsi in tutto il capitolo.

3. Proposta attuale.

a) La Congregazione.

Elementi esteriori: per il nome, si propone semplicemente: "Congregazione dei religiosi Somaschi" allo scopo di evitare di costituzionalizzare un fatto storico (l'appartenenza ai Chierici Regolari), che non era nel progetto fondazionale. Così si era già fatto nel 1969.

Elementi interiori: si propone una frase che traduca "humilem ... strenuam quae Christo militaret" alla luce delle lettere di San Girolamo e della vita dell'Anonimo.

b) Il Fondatore.

Elementi esteriori: si propone il nome del Santo: "San Girolamo

Emiliani" come già nelle Cost. 1968 e 1969, senza il "patricius Venetus".

Elementi interiori: si propongono i seguenti:

Il carisma fondazionale: "sotto l'azione dello Spirito Santo" e "nella Chiesa di Dio".

E' San Girolamo che "suscita", come già nelle Cost. 1626 fino al 1969.

La spiritualità (cfr. Cost. 1555 c.):

conversione e la SS. Vergine Maria,

la via del Crocifisso,

l'imitazione del dolce maestro Cristo: si fa povero con i poveri, piccolo con i piccoli.

L'attività apostolica: rinnovamento ecclesiale, servizio dei poveri.

Perchè sviluppare così la figura del Fondatore?

Non è una novità: cfr. Costit. antiche.

Così facendo, diminuisce molto la preoccupazione di dire che cosa "deve essere" e che cosa "deve fare" la Congregazione.

LA NOSTRA CONGREGAZIONE

[La Congregazione e il fondatore]

La Congregazione dei religiosi somaschi, come piccola e umile compagnia instancabilmente e fiduciosamente impegnata a servire Cristo nei poveri,¹

fu suscitata nella Chiesa di Dio, sotto l'azione dello Spirito Santo, da San Girolamo Emiliani².

Egli, convertito a Dio

e profondamente rinnovato per intercessione della B. V.

Maria,³

ardendo dal desiderio⁴ di seguire la via del Crocifisso⁵

e di imitare il suo dolce maestro Cristo⁶,

fattosi povero con i poveri e piccolo con i piccoli⁷ dedicò tutto se stesso⁸

per il rinnovamento spirituale della Chiesa⁹

e nell'esercizio di profusa e immensa carità

a servizio dei più bisognosi, soprattutto orfani¹⁰.

¹ *Humilem*: "piccola e umile compagnia". Ha sapore evangelico: la compagnia è così, perchè ha fatto la scelta degli ultimi, vive in mezzo a questi, è un piccolo gregge di "veri tribulati, poverelli..." la cui unica speranza e fiducia è posta in Dio solo. Cfr. 2^a lett. S. Girolamo: "El farà de vui cose grandi, esaltando li umeli".

Strenuam: cfr. 2^a lett. di S. Girolamo: "se vui perseverate nele vie sue", "se starete forte in fede"; Cost. 1555: "il defunto padre haver dito che non dubitassero ponto, ma seguitassero l'impresa valorosamente".

Servire Cristo nei poveri: cfr. Anonimo, p. 16; Cost. 1969, n. 3; lettera 6^a di S. Girolamo: "si fano chiamar servi de li poveri de Christo".

² *Carisma fondazionale*: cfr. Perf. Char. 1: ha la sua fonte nella misteriosa azione dello Spirito Santo ed è dato per la Chiesa.

³ Cost. 1555 c.: prefazio della messa di San Girolamo; Atti e processi di Milano, p. 8.

La Vergine Maria, madre di misericordia. Nelle Cost. 1968 e 1969 compare nel primo capitolo, ma in forma devozionale. Qui viene presentata come colei che è presente nella conversione e nel rinnovamento spirituale di san Girolamo: cfr. testo della "Orazione", p. 48, dove si invoca la intercessione di Maria per la conversione personale.

⁴ Cost. 1555 c.: "se infocò nell'amore di Dio"; Molfetta: "abbruciando".

⁵ Anonimo, p. 6, 7, 18; Molfetta: "amato e nudo Crocifisso"; lett. Vicario Generale di Bergamo, p. 485: "d'altro non ragionava, se non di seguire Cristo"; lett. 6^a di San Girolamo.

⁶ Anonimo, p. 7, 11; Molfetta "per amore dell'evangelo", p. 490.

⁷ Anonimo, p. 11-12, 14: "purchè insieme accettiate questi miei fratelli con cui voglio vivere e morire".

⁸ Lett. Lippomano, p. 483.

⁹ Molfetta, p. 490: "l'universale reformatione della Chiesa, della quale egli ebbe grandissima sete".

¹⁰ Lett. Lippomano, p. 483.

Secondo numero — Nascita e primo sviluppo della congregazione.

1. *Contenuto.*

- Come nasce e si sviluppa la Congregazione.
- Il progetto fondazionale: suoi elementi essenziali.
- Testimonianza e autenticità delle origini.
- Approvazione e riconoscimento della Chiesa.

2. *Confronto con le Costituzioni.*

a) *Nascita della Congregazione:*

Cost. 1555 c.: l'avvenimento viene evidenziato soprattutto nei suoi elementi spirituali.

Cost. 1626/1968: non vi è quasi nulla; ci si è accontentati di notare luogo e data.

Cost. 1969: si cerca di esprimere un carattere più profondo, ma si fa risalire tutto allo Spirito Santo e scompare la forza dell'esempio di San Girolamo.

b) *Il progetto fondazionale:*

Cost. 1626: vengono indicati due elementi essenziali "contemplatricem vitam simul cum actuosa".

Cost. 1968/1969: si traducono i due termini con "contemplazione e ardore apostolico" frase presa dal Perf. Char., ma che non sembra una esatta interpretazione della storia.

c) *Testimonianza:*

Cost. 1626: è chiara, importante e logica.

Cost. 1968/69: scompare.

d) *Approvazione della Chiesa:*

Cost. 1555 c.: primi passi per ottenerla.

Cost. 1626/1968: viene riportata con rilievo.

Cost. 1969: viene relegata nella nota storica.

3. *Proposta attuale.*

a) *Come nasce e si sviluppa la Congregazione.*

Si pensa di tralasciare l'aspetto esteriore del luogo e data di nascita, privilegiando l'aspetto interiore e spirituale dell'avvenimento. Perché: è così storicamente (cfr. Anonimo, Molfetta); è importante il principio dell'esempio che "attrae", che "induce altri": vale sempre.

b) *Il progetto fondazionale.*

Due elementi essenziali: la consacrazione a Dio nella pratica dei consigli evangelici; l'impegno nelle opere a servizio dei poveri.

Si pensa di esprimere la speciale consacrazione a Dio con un riferimento alla 6ª lettera di San Girolamo: "non sai che loro se ano offerto a Cristo?", e di sottolineare le caratteristiche di questa consacrazione nella pratica dei consigli evangelici, secondo lo spirito del Perf. Char. 1.

Inoltre si pensa di poter tradurre con questi due elementi l'espressione "contemplatricem vitam simul cum actuosa". Infatti la novità del progetto di San Girolamo nel contesto della vita religiosa di allora era proprio quella di unire alla pratica dei consigli evangelici l'impegno e la presenza nelle opere a servizio dei poveri.

c) *La testimonianza.*

E' importante perché lo spirito di un progetto deve incarnarsi in segni visibili.

d) *Approvazione della Chiesa.*

Si ritiene di non trascurarla, perché non è solamente un fatto storico o un elemento giuridico (cfr. Perf. Char.).

[*Nascita e primo sviluppo della Congregazione*]

Attratti dal suo esempio,
molti altri — sacerdoti e laici —
furono indotti ad unirsi a lui in così sante fatiche¹
ed a offrirsi con lui a Cristo Signore².

A sè e ai suoi compagni
il nostro ardentissimo padre
propose un progetto di vita³
che univa la totale offerta di se stessi a Cristo⁴
nella pratica dei consigli evangelici⁵
insieme con l'impegno del servizio dei poveri,⁶
aiutando il prossimo in completa disponibilità
per ogni opera di misericordia⁷.

Per questo in quei primi tempi
essi vennero chiamati dal popolo
"Padri delle opere e dei poveri"⁸.

San Pio V il 6 dicembre 1568
inserì nel numero degli ordini religiosi
la nuova famiglia
che andava sviluppandosi con ricchezza di frutti per la Chiesa
e le diede facoltà di emettere i voti solenni⁹.

¹ Molti si unirono a lui per aiutarlo nelle sue opere di carità; alcuni poi si consacrarono come lui totalmente a Dio: cfr. Molfetta, p. 490; Anonimo, p. 15; Cost. 1555 c.

² Lettera 6ª di San Girolamo.

³ Cost. 1626: "sibi et suis commilitonibus propositum esse voluit".

⁴ Lettera 6ª, p. 22; lett. 1ª, p. 2, 3.

⁵ Perf. Char. 1: consacrazione a Dio in Cristo povero, casto, obbediente.

⁶ Anonimo, p. 18; lett. 6ª, p. 23.

⁷ Cost. 1626; Molfetta, p. 490.

⁸ Cost. 1626.

⁹ Cost. 1626.

Terzo numero — La congregazione nella sua storia: varietà di opere e peculiarità della sua missione.

1. *Contenuto.*

- Varietà delle opere.
- Nella varietà delle opere, predilezione per la causa degli orfani.
- Oltre alle opere apostoliche, particolari ambienti per l'arricchimento spirituale.

2. *Confronto con le Costituzioni.*

a) *Varietà delle opere:*

Cost. 1626: è affermata con decisione. Motivi: fu così dalle origini; utilità della Chiesa, benessere della Santa Sede.

Cost. 1968: è affermata con minore intensità. Motivi: oltre ai precedenti, esigenze dei tempi e necessità della Chiesa.

Cost. 1969: scompare quasi; sembra dare fastidio; la si ammette come eccezione.

b) *Predilezione per la causa degli orfani.*

Cost. 1626: la varietà delle opere non toglie il primo posto alla cura degli orfani.

Cost. 1968/1969: il pluralismo delle opere sembra creare un certo disagio per la peculiare missione degli orfani.

c) *Particolari ambienti per l'arricchimento spirituale.*

Cost. 1626: sono menzionati con abbondanza di espressioni e di solide motivazioni: tutto un numero è per questo.

Cost. 1968/69: scompaiono.

3. *Proposta attuale:*

a) Si ritiene di proporre nello spirito delle antiche Costituzioni la varietà delle opere, per i seguenti motivi: fu così all'inizio; per l'utilità della Chiesa; per esigenza dei tempi che cambiano (P.C., 2); per collaborare sul piano pastorale della chiesa locale (P.C. 2/C).

b) Predilezione per la causa degli orfani. E' ovvio che si proponga al primo posto. Le altre opere non le fanno contrasto, perchè in qualsiasi campo di apostolato è possibile lavorare direttamente o indirettamente per la causa degli "ultimi" (cfr. Cap. Generale 1975).

c) Particolari ambienti per l'arricchimento spirituale. Si crede di non poter tralasciare di menzionare questi ambienti, per l'importanza che hanno nello stesso spirito del fondatore: impediscono infatti di "perdere la devozione", servono a mantenere "la compagnia nella solitudine".

[*Varietà delle opere e peculiarità della missione*]

Fin dall'inizio e nel corso della sua storia,¹
per il bene della Chiesa
e per corrispondere alle esigenze apostoliche dei suoi pastori,²
la Congregazione si dedica a diverse opere di carità e di apostolato³.

In primo luogo alla cura materiale e spirituale degli orfani,⁴
poi alla istruzione ed educazione cristiana della gioventù,⁵
al ministero pastorale e missionario,⁶
specialmente con l'insegnamento della dottrina cristiana⁷.

Inoltre per evitare l'impoverimento dello spirito⁸
e non perdere la "via di stare nella solitudine",⁹
non tralascia di attendere a quei particolari ambienti ove i religiosi,
liberi dalle cure terrene e totalmente intenti a Dio,
mentre si impegnano per il proprio progresso spirituale,
diventano anche ogni giorno più utili
per la salvezza del prossimo¹⁰.

¹ Cost. 1626 ed aggiunta: "nel corso della sua storia".

² Perf. Char. 2, c.

³ Cost. 1626.

⁴ Atti e processo di Milano, p. 5; Cost. 1555 c; Cost. 1626 (qui la cura spirituale degli orfani è posta prima della cura materiale).

⁵ Cost. 1626/1968.

⁶ Cost. 1968.

⁷ Atti e processo di Milano, p. 9; Cost. 1626/1968.

⁸ Cost. 1626: tutto il n. 4; cfr. 1^a lett. di San Girolamo.

⁹ 1^a lett. di San Girolamo, p. 3.

¹⁰ Cost. 1927.

Quarto numero — I membri della congregazione e il loro stile di vita.

1. *Contenuto.*

- I membri: sacerdoti e laici; diversità di ministeri e uguaglianza di vita.
- Un genere di vita comunitario che tende a realizzare tra i membri una fraterna comunione nel Signore.
- Un itinerario spirituale proposto a tutti i membri: camminare insieme verso il Signore sulla via tracciata da Cristo, che "umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di Croce" (Fil. 2, 8).

2. *Confronto con le Costituzioni.*

a) *I membri:*

Cost. 1626: pur affermando comunanza di vita tra sacerdoti e laici, si delinea una certa differenza di classe.

Cost. 1957: scompare la differenza.

Cost. 1968/69: si tende ad evidenziare sempre più una perfetta uguaglianza tra i membri.

b) *Genere di vita comunitaria dei membri:*

Cost. 1626: Si parla semplicemente di vita "comune", aggiungendo che non contiene particolari forme di austerità.

Cost. 1968/69: Si tende a precisare sempre meglio che il vivere insieme deve realizzare una vera comunione fraterna.

c) *Un itinerario spirituale:*

Cost. 1626: viene indicato in modo breve e conciso, ma denso di spiritualità, ispirata certamente alla contemplazione del Crocifisso.

Cost. 1968/69: c'è la preoccupazione di far convergere a questo punto tante note caratteristiche della nostra vita. Così il numero si amplia senza nesso logico, divenendo un mosaico di bei propositi, e perde di efficacia.

3. *Proposta attuale.*

a) Si vuole evidenziare il più possibile l'uguaglianza fra i membri, siano essi sacerdoti o laici, così come era alle origini: diversità di ministeri in un genere di vita che non comporta differenze.

b) A proposito del genere di vita comunitaria che son chiamati a vivere i membri della Congregazione, si ritiene opportuno tralasciare la nota della poca austerità (Cost. 1626), approfondendo meglio il significato di vita comune, che deve essere espressione di comunione fraterna (Capit. Generale 1975).

c) Infine, un itinerario spirituale, proposto a tutti i membri della Congregazione, nella forma concisa delle Cost. 1626, che sembra meglio ispirata all'insegnamento del Crocifisso: "per veram humilitatem... in via Christi Domini".

[*I membri della Congregazione e lo stile di vita*]

I membri della Congregazione, sacerdoti e laici, pur nella diversità dei ministeri, si impegnano a vivere lo stesso genere di vita comunitaria,¹ sì che il loro vivere insieme in fraterna comunione sia espressione di un camminare insieme verso il Signore², tendendo a realizzare, mediante la vera umiltà, la perfetta obbedienza, la costante mortificazione dell'egoismo, il sommo della perfezione sulla via di Cristo Signore³.

¹ Cost. 1968, n. 7.

² Cap. Gen. 1975: documento sulla vita comunitaria.

³ Cost. 1626, n. 5; cfr. Fil. 2, 8; 6^a lett. di San Girolamo, p. 23.

Quinto numero — *Le costituzioni della congregazione.*

1. *Contenuto.*

- Per chi sono le Costituzioni e loro finalità.
- Aggiornamento delle Costituzioni e fedeltà allo spirito dei primitivi ordinamenti.

2. *Confronto con le Costituzioni.*

a) *Per chi sono le Costituzioni e loro finalità.*

Cost. 1555 c.: sono per "tutti li sacerdoti e laici che vorano stare e perseverare in questa congregazione".

Finalità: "tendono a fare vivere piamente... , sobriamente, giustamente...".

Cost. 1626: vi si dedica un intero capitolo: lib. II, cap. 2^o. Data una certa differenza di classe, pur essendo le Costituzioni per tutti "i nostri", si riservano alcuni numeri per i laici (n. 391).

Cost. 1968, cap. 1^o, n. 1.: vengono presentate "aggiornate" a tutti i religiosi, senza distinzione, come "guida nel servizio divino".

Cost. 1969, cap. 1^o, n. 8.: anche qui sono riferite a tutti i religiosi indistintamente.

Finalità: si riprende quella delle Cost. 1626, sono cioè aiuti esterni e stimoli per raggiungere la perfezione della vita religiosa.

b) *Aggiornamento:*

Cost. 1927, n. 393.: le Costituzioni non devono essere mutate senza grave necessità ed approvazione della Santa Sede.

Cost. 1968: si parla per la prima volta (cap. I^o, n. 1.) di aggiornamento.

Cost. 1969: non si accenna più al fatto dell'aggiornamento voluto dalla Chiesa.

3. *Proposta attuale.*

a) Si propongono le Costituzioni, come anticamente in quelle del 1555 c., a tutti i religiosi, sacerdoti e laici, senza differenza.

b) Si sottolinea lo scopo dell'aggiornamento: adattare la vita e le attività della Congregazione alle nuove esigenze; conservare lo spirito dei primitivi ordinamenti.

Le presenti Costituzioni
sono proposte
a tutti i sacerdoti e laici
che vorranno stare e perseverare
in questa congregazione¹.

Esse intendono adattare la vita e l'attività della congregazione
alle nuove esigenze della Chiesa e del mondo
conservando lo spirito dei primitivi ordinamenti².

¹ Cfr. Cost. 1555 c.

² Cfr. Perf. Char.

APPENDICE

I - CONSTITUTIONI CHE SI SERVANO DALLA CONGREGATIONE DI SOMASCA DEDICATA AL MINISTERIO DE GLI ORFANI NELLE CITTA' DI LOMBARDIA (1555 c.) *.

[f. 24^v] Nel nome della santissima Trinità, Padre, Figliolo et Spirito Santo et della gloriosa Vergine Maria.

Del origine e vita de fondatori della congregatione.

Dalla santa Chiesa si canta che ha soi fondamenti ne monti santi, cioè nell'apostoli et profeti; et essendo questa congregatione, della quale si ha da trattare, chiesa particolare, mostrar si debbe li suoi fondamenti, li quali sono stati risplendenti di santità et perfettion di vita.

Questa congregatione, dedicata al ministerio dell'orfani, hebbe origine nell'anno del Signore 1531 in Bergamo per la felice memoria de messer Girolamo Emiani gentilhuomo Venetiano; qual essendo giovine si dava al mondo et alli appiaceri di quellò, ma convertito a Dio, havendo per padre spirituale il reverendissimo vescovo di Chieti^a, tanto s'infocò nell'amor di Dio che, lasciato il mondo, si pose al servitio de poveri miserabili, vestendosi vilissimamente. Et per alquanto tempo fece quest'humil exercitio nella sua città di Venetia.

Poi, crescendo il fervor del spirito, con l'obedientia del suo padre spirituale si parti dalla sua città. Spronato dallo spirito del Signore, desiderando di fargli cosa grata, venne a Bergamo, dove, raccolti alquanti orfani derelitti e miserabili, pieni di tegna et di rognà et altre miserie, fulli dato luogo nell'ospitale della Madalena; et ivi con grande carità si esercitava in nettar et mondar questi dalla miseria corporale et con le sante istruzioni dalla miseria spirituale. Perilche fatto come una lucerna posta su el candeliere, mandò fuori tanta luce di bon essemplio, che invitò molti a correr dietro all'odore delle sue virtù et accompagnarsi a lui. Tra li quali furno quelli reverendi et degni sacerdoti messer pre Agostino Barile di Bergamo et messer pre Alessandro di Bessozzo^b; et appresso alcuni boni et devoti laici.

Perilche non contento questo sant'huomo di fare questa buon'opera di pietà a Bergamo solo, cominciò a dilatarsi, essendo moltiplicati li orfani, et andò a Somasca, e poi a Como, e successivamente con una bona compagnia a Milano. Dove dopo molto e molto patire e d'infermità, così de bisogni corporali, come de molti scherni et ignominie non senza persecutioni, e finalmente li fu dato per albergo di queste creature un membro dell'hospital grande detto Santo Martino. Dove stabilita

^a G. n. 26 aggiunge qual poi fu papa Paolo quarto.

^b G. n. 26 quali sono vissuti fin alla vecchiezza con grande santità in questa congregatione.

* Nella trascrizione abbiamo espunto dal testo, riportandole in nota, quelle parti che a nostro parere sono state interpolate nella redazione originale.

et inviata l'opera, accettò alla sua compagnia un monsignore Federico Panigarola protonotario apostolico et insieme un messer Angelo Marco de conti di Gambarana fatto poi sacerdote ^c.

Et lasciato il servo di Dio bon governo in questa opera, invitato da un messer Bartolomeo Borello, se ne ritornò con alquanti in una villa detta Somasca ne confini de Venetiani [f. 25^r] et Milanese. E ivi, non essendo altro modo di vivere, andava con li suoi cari poveri a lavorar ne campi, facendo una vita molto stretta et faticosa; et per tirar tutti alla bona via, si faceva il più humile et più abiecto di tutti, stando esso nobile e vecchio huomo alla regola del minimo orfanello ad imitatione del benigno Iesù. Et per tal profonda humiltà et carità con fervor di spirito, mandando fuora fragrante odore di virtù, tirava a sè da diverse bande eletti spiriti. Et oltre li predetti, doi altri giovani di Pavia: un di dottrina raro messer Marco ^d, il secondo fu messer Vincentio de conti di Gambarana ^e. Appresso si convertì un messer Leon Carpano della Piadenzin ^f. Et molti altri devoti sacerdoti et ferventi laici si accostorno a questa santa compagnia, delli quali alcuni in essa vivono e in hora con bona edificatione del mondo.

Si che, congregati a Somasca questi servi del Signore, il santo huomo messer Girolamo li manifestò l'animo suo, che era di far frutto nel mondo non solamente in far di queste congregationi de orfani et haver cura de levar quelli delle miserie corporali et spirituali; ma sotto de questo far delle congregationi di cittadini et nobili, che con il ministerio et essercitio circa le cose temporali di queste opere, a loro fossero ministrare le cose spirituali dalli sacerdoti della compagnia: et tutti insieme acquistassero la gratia e gloria di Dio. Et doppo che questo santo huomo hebbe congregato insieme queste compagnie et fatte alcune congregationi de orfani in Bergamo, Somasca, Como, Milano, Bressa, Pavia, vivendo in somma astinenza et grande povertà con una viva fede, talmente che per questa faceva cose miracolose.

Ma essendo chiamato a Roma dal cardinal di Chietti per operar l'opera del Signore, congregò insieme quelli fratelli che a quel tempo si trovorno a Somasca, et fatta come era suo costume l'oratione, li manifestò esser chiamato e a Roma et al cielo, et disse: Fratelli, penso che anderò a Christo. Et quasi di subito infermato di febre pestilential, in pochissimi giorni pervenne al termine della vita con grand'esempio di santità. Et piangeto li suoi figlioli et fratelli; disse: Non piangete, im-

^c G. n. 26 li quali sono vissuti in grande strettezza di vita, poverissimi a sè et di gran pietà al prossimo.

^d G. n. 26 qual è vissuto sacerdote con grande fervore di spirito et santità di vita.

^e G. n. 26 il qual invero non è stato di manco dottrina et santità del predetto amatore di povertà; questo doppo molti anni con odore di santità sacerdote dignissimo è passato al Signore.

^f G. n. 26 il qual disposte le sorelle cinque al servitio di Dio e due al matrimonio, se dedicò con quella facoltà che li restò al servitio di Dio, seguitando questo santo huomo nell'opera della pietà. Qual doppo molti anni chiamato a Roma, oltre le altre imprese, fu eletto capellano di Sancta Sanctorum et visitato nella sua infermità da papa Pio quinto et con un celebre nome di santità doppo molti anni è passato al Signore.

perochè io vi giovarò di più di là che di qua. Così, ricevuti li santissimi sacramenti, se ne passò al Signore nel 1537 adì 8 febraro.

Et in questi istessi giorni passò felicemente all'altra vita un reverendo frate Tomaso dell'ordine de predicatori, qual era in compagnia del predetto messer Girolamo et predicava con grandi frutti a quelli circonvicini popoli, facendo con il sudetto servo del Signore molte paci et concordie. Et appresso a molti altri morse un eccellente medico [f. 25^r] Piamontese, qual era in compagnia de predetti. Et tutti furno sepolti nella chiesa di Santo Bartolomeo di Somasca et le anime loro, come crediamo per le sue precedenti bone opere et per la misericordia di Dio esser collocate nelle celesti sedie, nel qual luogo pregano per il prospero successo di questa congregatione et per il spiritual profito di queste sante opere, le quali il Signore si degni di crescer et di numero et di merito a gloria di Dio.

Dell'auttorità della congregatione.

Per la morte di questo servo del Signore, qual era sta capo e fondamento di questa compagnia, tutti li fratelli sacerdoti et laici restorono come pecore senza pastore et timidi nauti senza nocchiero, non sapendo quello dovessore fare, andar inanti et governar la barca o pur ritornar ciascuno al suo primo istituto. Stando questo grande dubbio, il favor del Signore non gli abandonò, dandosi ferventemente all'orationi, raccordandosi il defonto padre haver detto che non si dubitassero ponto, ma seguitassero l'impresa valorosamente. Sichè, confidati nel divino aiuto et nelle preghiere del divoto servo di Dio, essendo già cresciuta la compagnia de sacerdoti et laici, et tra li altri di quei doi reverendi et degni sacerdoti messer prete Mario de Lanci de Bergomo huomo di gran zelo et di santa vita, l'altro messer pre Francesco dalla mora nobile Piamontese, tutti insieme pigliorno ardire et fatto capo messer pre Agostino se posero ad operar nel servitio degli orfani, restando però molti di loro sacerdoti a Somasca, quali facevano una vita comune da poveri religiosi, essercitandosi per l'oratione al fervor del spirito et essercitio della virtù in santa pace et tranquillità.

Ma ritrovando quelli che andavano per le città difficoltà di operare, considerorno essere necessaria l'auttorità apostolica per firmar et stabilir la congregatione, sì che fu eletto messer pre Angelo Marco di Pavia all'andar a Roma. Dove andato, stette per molto tempo et impetrò un breve dalla felice memoria di papa Paolo terzo: di poter elegere un superiore pro tempore, il quale eletto sia superiore a tutta la congregatione et habbi auttorità di comandare et mutar li fratelli di luogo; et insieme dette auttorità alli sacerdoti di ministrar li sacramenti et assolver li suoi subditi anche dalli casi episcopali; et immediate ne sottopose alla sedia apostolica, dando finalmente auttorità alla compagnia di far constitutioni ne suoi capitoli et mutar quelle, come è solito et necessario fare nelle congregationi.

Per la quale auttorità stabilita et firmata la compagnia, si ordinano et instituiscono le presenti constitutioni, da servarsi da tutti li sacerdoti et laici che voranno star et perseverar in questa congregatione, pasati per li capitoli con la maggior parte delle balotte in fa-

vore. Le quali constitutioni non tendono ad altro che a farci vivere piamente verso Dio, sobriamente a noi stessi et oprar giustamente et senza scandolo verso al prossimo. Così la gratia del Spirito Santo posseda li nostri cuori, sì che possiamo far cosa grata alla maestà divina per sempre et nel secolo de secoli.

II - CONSTITUTIONES CLERICORUM REGULARIUM A SOMASCHA, ed. IV Roma 1927, lib. I, c. 1^o.

De Ordinis fine, institutis et personarum varietate.

1. Clericorum Regularium humilem hunc Ordinem Pater Hieronymus Aemilianus beatae recordationis Patricius Venetus in Dei Ecclesia, divino afflante numine, strenuam, quae Christo militaret, veluti aciem excitavit anno salutis humanae MDXXXVIII. Huis a Somascha exiguo pago, ubi primum illius fundamenta sunt iacta, nomen est.

2. Eum autem finem ardentissimus ille noster parens sibi et suis commilitonibus propositum esse voluit, ut contemplatricem vitam simul cum actuosa coniungerent; maxime vero proximo adiuvando, quibuscumque piis divinae charitatis operibus possent, ferventissime consulerent. Quo factum, ut priscis illis temporibus *operum et pauperum Patres* primum nostri vulgo nuncuparentur. Itaque varia, eademque in Ecclesia Dei admodum utilia charitatis ac pietatis plena instituta, Summorum Pontificum assensu a prima usque origine complexa est. Nam ante omnia eorum, qui fortunis destituti, et parentibus orbatu Orphani appellantur, curam tum in iis, quae ad animae, tum in iis, quae ad corporis cultum pertinent, suscipit.

3. Deinde adolescentes et in Seminariis ex Sacri Concilii Tridentini decreto institutis et publicis Gymnasiis et in nobilium Collegiis vel Academiis, ad christianam pietatem doctrinarumque studia excolere nititur.

4. Postremo ne, dum alienae saluti invigilat, propriae indormire videatur, claustralia collegia, veluti propria domicilia tamquam palaestras habet, ubi milites sui ab omni rerum et negotiorum cura vacui et liberi, piis vitae contemplatricis exercitationibus, uni Deo addicti, ad spiritualem sese pugnam et profectum instruunt maioraque in dies ad proximorum etiam salutem subsidia derivare contendunt. Nam et sacramentis ministrandis et missarum sacrificiis celebrandis et sacris concionibus lectionibusque habendis atque aliis piis operibus exercendis christiano populo prodesse conatur, praecipue vero fidelibus in doctrina christiana erudiendis.

5. Omnium autem, ex quibus universus hic Ordo constat, duae sunt quasi classes, altera Sacerdotum et Clericorum: altera eorum, qui ad serviendum destinati, Laici professi vel Aggregati nuncupantur. Caeterum communis est nostra vivendi ratio et eiusmodi, ut non diffi-

cile sit cuilibet eam complecti, quippe quae nec magnam austeritatem, neque severiorem corporis afflictationem inducat: sed per veram humilitatem, perfectam obedientiam, abnegationem abdicationemque propriae voluntatis in via Christi Domini Nostros ad bravium perfectionis perducat. Quamobrem cum primum fructuosis Christi Domini Ecclesiae incrementis coepit adolescere, eum Sanctiss. Pontifex Pius V, anno salutis nostrae MDLXVIII, octavo Idus Decembris, Pontificatus anno tertio, in Religionum numerum cooptavit et sub regula Sancti Patris Augustini reposuit. Tum sequens annus sexagesimus nonus, nuncupatis a primis nostris Patribus sollemni ritu professionis votis, tertio Kal. Maii, Sancto Petro Martyri et Catharinae Senensi sacro die, Deo bonorum omnium auctore feliciter annuente, felix ac faustus natalis illuxit Ordini. Quem caeteri deinde Summi Pontifices, quotiescumque tulit occasio, auctoritate sua comprobarunt, et confirmarunt, nec non gratiis ac privilegiis quamplurimis exornarunt.